

“Fellini e il suo Borgo” ovvero la Festa che non c'è 2020

«Ma c'è la Festa quest'anno?» Domanda ricorrente anche in anni normali, figuriamoci in questo strambissimo 2020 bisestile. È rimbalzata tra i vicoli del borgo, rincorrendoci per tutta l'estate, anche se a tutti era chiaro che la Festa de Borg, così come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi, non si sarebbe potuta fare per le ovvie ragioni legate alla pandemia Covid19.

Pur davanti l'evidenza, le persone volevano sapere e non bastava un semplice «non c'è» come risposta. Continuavano a chiedere, lasciando trasparire le ragioni intime e viscerali della Festa: l'occasione di socialità, un momento di festa popolare, il ritrovarsi tra 'riminesi' al termine della stagione turistica, l'opportunità di scoprire qualcosa sulla nostra storia locale. È questo che ci ha stimolato maggiormente come Consiglio. Tutti validi motivi, gli stessi che hanno animato fin dalle origini la Festa delle 21 edizioni, in questi ultimi 40 anni di storia borghigiana. La 22° Festa de Borg però non si farà quest'anno, tutto rimandato al 2022 per rispettare la tradizione dell'appuntamento biennale, negli anni pari.

Ma, se la Festa tradizionale con stand e pienone nelle stradine non c'è, per i noti impedimenti, resta intatta nel cuore la voglia di ritrovarsi e di vivere il nostro borgo in sicurezza. Ed ecco quindi come nasce «La Festa che non c'è». Una 'non Festa' per offrire un'occasione di incontro e fare memoria grata del passato, guardando al futuro, all'interno di un Borgo liberato dalle macchine e abbellito con i nuovi murales, che resteranno come gli altri già esistenti, patrimonio dell'intera città. Confessiamo che il titolo «Fellini e il suo borgo» era stato pensato per l'edizione 2020 della Festa de Borg, sul quale si era iniziato a lavorare già dallo scorso anno. Tema inevitabile, visto il centenario felliniano, ma volutamente forzato e non privo di vena ironica. Infatti dal punto di vista pret-



Progetto e realizzazione grafica di Giulia Canini

Giuliano non c'entra nulla, non ci ha mai abitato, né lo ha vissuto. Mentre nell'opinione pubblica è ormai associato che tra questi vicoli, si possono rivivere le atmos-

ferre raccontate in Amarcord: da un momento all'altro potrebbero sbucare fuori il giovane Titta, o dalla nebbia invernale il nonno, addirittura la Tabachera, che lei sì, di nascita può vantare radice borghigiana.

«Fellini e il suo Borgo» gioca sull'equivoco: attira il pesce con un'esca, per raccontargli poi la storia reale del borgo di pescatori, fiacherai, anarchici.

Il Borgo raccontato da Fellini in Amarcord è infatti Rimini nel suo complesso, è il ricordo 'immaginoso' della città natale, città di provincia dai forti colori e sapori, che riecheggerà in tutta la sua produzione cinematografica. Fin dalle prime edizioni, la Festa de Borg ha tratto spunto dalle suggestioni felliniane, seminando omaggi al regista tra allestimenti, spettacoli, murales, che inevitabilmente hanno finito per creare questo binomio e lasciar traccia nella memoria collettiva.

Gli echi felliniani sono ancora oggi spunto per raccontare il nostro borgo, la nostra comunità fatta di personaggi reali che hanno qui vissuto e contribuendo a dar vita ad una identità originale lungo questo groviglio di stradine.

LA FESTA CHE NON C'E' viaggia su doppio binario: da una parte l'omaggio a Fellini (nuovi murales, il nuovo libro di Panozzo, il contest #fellinifakehome) e dall'altra il racconto della nostra comunità (recupero dei murales di Mauro Dallonda, il documentario "E Borg che patachedi", la collezione dei manifesti della Festa de Borg e altre piccole sorprese).

Vi invitiamo a vivere con noi questa 'piccola' Festa, dal cuore 'grande'. Con la stessa curiosità e gioia che ha sempre contraddistinto le nostre Feste.

Ma senza dimenticare le precauzioni del caso: mascherine e distanziamento.

Buona NON Festa de Borg!

Programma: Sabato 12 settembre 2020 «Fellini e il suo Borgo»

Mostra: per le vie del Borgo dei **22 Manifesti** di tutte le edizioni della «Festa de Borg» e dei nuovi **8 Murales** realizzati dai pittori Agim Sulaj, Mauro Dallonda e Kiril Cholakov, che si aggiungono a quelli esistenti

Contest: **#FELLINIFAKEHOME** - Nel Borgo San Giuliano le suggestioni felliniane non mancano. Nella realtà Fellini non abitò mai nel borgo, ma in molti passeggiando ne chiedono conto ai borghigiani e tentano di indovinare quale fosse casa sua. Volete provare anche voi? ... Allora non vi resta che partecipare al nostro contest **#fellinifakehome** sviluppato in collaborazione con IGERSRIMINI. Avete tempo fino al **20/09/20** per fare una passeggiata nel Borgo e fotografare quella che, secondo voi, potrebbe essere la casa di Fellini. Pubblicate la foto sul vostro profilo Instagram aperto con i tag **#fellinifakehome #igersrimini #societadeborg**. La settimana successiva verrà organizzata una instawalk dove verrà svelata la "casa fake di Fellini" decretata in base alle foto del contest. In collaborazione con **Birra Amarcord** verrà premiato lo scatto più bello secondo il team di @igersrimini.

Ore 17:30 Apertura della «Festa che non c'è» al Giardino Archeologico/ponte di Tiberio con la **Banda Giovanile Città di Rimini** e partenza del tour guidato per le vie del borgo con presentazione/inaugurazione dei 'Nuovi Murales'

Ore 18:45 Piazzetta Pozzetto «La Città Dei Sogni» - Laboratori Alcantara Teatro

Ore 19:00 Giardino Archeologico/ponte di Tiberio: «Open Day» ovvero la **Banda Giovanile Città di Rimini** si presenta

Ore 19:00 Piazzetta Gabena «Sulle tracce della Rimini di Fellini» Panozzo Editore Saranno presenti alla presentazione del libro lo storico **Davide Bagnaresi** e l'autore **Tommaso Panozzo**.

Ore 20:00 **Videoinstallazione** Via Bernardini «I Murales scomparsi»

Ore 21:00 Cinema Tiberio proiezione del film «E BORG CHE PATACHEDI» di Alessandra Gori Ingresso libero sino ad esaurimento posti disponibili

Ore 22:30 Piazzetta Gabena «Tanti Auguri Federico»: brindisi finale per salutare insieme questa edizione 'particolare' della Festa

Ingresso gratuito

Per info: www.societadeborg.it

instagramers
RIMINI

IGERSRIMINI CONTEST #FELLINIFAKEHOME

AVVISO: per lo svolgimento in sicurezza della manifestazione è stato richiesto il divieto di sosta e circolazione nel borgo dalle ore 15 alle 24 del 12 settembre 2020

Il borgo san Giuliano e i suoi Murales

di Cinzia Sartini

Murales, ovvero un vivido spaccato della storia del Borgo dal '900 ad oggi, e nel contempo un omaggio al grande Maestro Federico Fellini che ha inserito alcuni caratteristici personaggi del borgo, nei suoi capolavori cinematografici. Murales pensati, fortemente voluti e realizzati, fin dai primi anni '80, dal Comitato delle prime Feste de' Borg, riunitosi successivamente in 'Società'. Una tradizione che si rinnova anche oggi nei dipinti sulle mura delle abitazioni dei borghigiani, che 'prestando' le loro case all'arte, contribuiscono ad arricchire un patrimonio, nell'antico borgo di pescatori, fatto di storia e storie, di persone e personaggi, di scorci e ritmi di una vita passata, ma vivida nei ricordi degli abitanti vecchi ed 'adottati'. Una vera testimonianza d'affetto, appartenenza e di inclusione per l'intera città.

Il pittore **Mauro Dallonda** vanta la menzione di starter della tradizione dei Murales nel Borgo San Giuliano.

«Infatti fu in una Festa degli anni Ottanta che si pensò di introdurre un cambiamento: invece di realizzare la consueta mostra fotografica, al pittore (abituale collabora-



I Murales di **MAURO DALLONDA** sono realizzati con la collaborazione della pittrice e fotografa triestina **LAURA PALIAGA**.

Kiril dipinge il 'nonno felliniano' che esce da una nebbia con anima borghigiana

«Sono un 'borghigiano' grato! Viaggio tantissimo per lavoro, ma solo quando torno qua, mi sento di dire sono a casa».

Uno dei tre artisti che hanno arricchito il borgo san Giuliano con nuovi Murales è Kiril Cholakov, da 20 anni trapiantato dalla città bulgara di Sofia nel borgo dove ha messo su famiglia. È lui stesso a raccontare il suo speciale rapporto con la città di adozione, alla quale ha voluto regalare una traccia del suo passaggio: un nuovo murale, alto alcuni metri, che si staglia sulla parete di una bella casa nel cuore del borgo.

Il tema, in questo centenario dalla nascita del Maestro Federico Fellini, non poteva che essere un suo personaggio. E chi, se non il nonno che esce dalla nebbia? Una nebbia rivisitata però dall'artista, che ha voluto imprimerle una sorta di cifra borghigiana. Infatti ha chiamato a collaborare nella scrittura di sottofondo del murale alcuni abitanti, proprio di questo angolo di città. Solo loro potranno ritrovare sul quel muro il loro pensiero tra tante parole.

«C'è una bella collaborazione tra le persone del borgo, una gentilezza che si ritrova tra chi vive qui da tempo. Ciò che si sta perdendo ormai tra questi vicoli - spiega l'artista - è però quel senso di eternità, di borgo immortale di qualche decennio fa, soffocato oggi dai troppi 'punti di ristoro e dalla movida'. Ogni tanto il campanile annuncia



che qualcuno se n'è andato con i suoi tristi rintocchi. La quotidianità. Per questo ho scelto questo soggetto, un monologo brillante che parla della vita e della morte, collocato proprio davanti al pannello dei manifesti funebri della Chiesa parrocchiale. Come per Fellini che da un ricordo personale ne fa scaturire una memoria collettiva.

Dipingere sul muro non è uno scherzo, ho studiato queste tecniche a Sofia dove mi sono laureato all'accade-

mia di Belle Arti. Per me dipingere non è solo una macchina su una casa.

L'opera deve respirare, trovare la sua giusta collocazione. E dopo quattro anni ci siamo riusciti».

Artisti altamente professionali che lasciano una bella eredità a chi vorrà venire a goderla passeggiando per le vie.

Le opere di Kiril sono anche esposte a Rimini presso la Galleria Zamagni e a Sofia in Bulgaria, presso le Gallerie Stubel e Intro.

tore della festa) fu affidato il compito di dipingere sui muri del Borgo i personaggi più rappresentativi. L'intento era quello di offrire uno spaccato della realtà del quartiere. Nacquero i primi murales, la cui tradizione partì in quell'occasione. Dovevano descrivere l'anima del Borgo i 'soggetti umani': fiaccheristi, pescatori e marinai, lavandaie, anarchici, rivoluzionari e partigiani, artisti e suonatori ambulanti.

Mauro Dallonda, pittore di origini Piemontesi, trapiantato nel Borgo San Giuliano, all'età di 8 anni venne a vivere con la famiglia in via Marecchia, fu lì che respirò fin da bambino il fascino di questa gente semplice che abitava queste pittoresche viuzze, restando colpito in particolare dalla parlata, da quel dialetto che con poche parole esprimeva tutto. «Il borgo aveva un grande fascino ai miei occhi di bambino». Ricorda il pittore. E così li ha immortalati, col suo estro dal 1984, sui vecchi muri delle case, capolavori andati perduti nel tempo, causa ristrutturazioni sempre più frequenti, nuova primavera di un 'ghetto' che era dato ormai per perduto (anche dall'Amministrazione Comunale, vedi cronache del tempo ndr.) e che invece, grazie anche alle Feste, è rioritato riacquistando dignità e centralità per la città di Rimini, sia dal

punto di vista Turistico che commerciale. Mauro è stato il pittore delle 'prime volte'. Fu lui infatti a disegnare i Manifesti della primissima Festa del 1979 e quelli successivi del 1980 e '82. Per la Festa dell'86 fece il Murales dei Musicisti (quest'anno riproposto in Piazzetta Pirinela con una versione a tinte accese), dando il via alla tradizione. Inoltre per quell'occasione dipinse 45 ritratti di borghigiani storici, su pannelli di compensato (forse andati perduti?).

Per il pittore Dallonda un tuffo nel passato, in questa edizione della 'Non Festa 2020', in cui è stato chiamato a riproporre i suoi primi dipinti andati ormai perduti.

«È per me una memoria grata, ridipingere personaggi come Mario Cappelli a pochi metri dalle mura della casa dove è realmente vissuto. È un tuffo nel passato, ma anche una sfida per vedere cosa ci possiamo portare nel futuro. Tutto cambia, ma nulla cambia, le persone che raffiguro le osservo con gratitudine, perché portavano avanti grandi ideali che ci hanno spronato a crescere.

Ed oggi continuano ad ispirarci un ideale di libertà, più solidale e meno divisiva, con la forza non solo delle idee ma anche delle azioni. Eredità fondamentale che ci hanno lasciato».

Agim Sulaj e il viaggio immaginario: dai 'Migranti' a 'Fellini'

La Festa de Borg, quella volta, venne dedicata al grande Maestro Federico Fellini, per onorare la sua scomparsa avvenuta l'anno precedente, era il 1994.

Nasce in quel periodo il legame tra un giovane pittore albanese, da poco trasferitosi a Rimini, e il vecchio Borgo di pescatori che si affaccia sul Ponte di Tiberio. Agim Sulaj si presentò al Comitato organizzatore della Festa, chiedendo di poter dare il suo contributo in ricordo del regista riminese. Detto fatto! Gli fu riservato uno spazio in fondo a via Padella dove poté dipingere un pannello (andato perduto ndr.), di cui resta testimonianza nella foto in pagina, realizzata da Sergio Serafini, amico, socio e già Presidente della Festa.

Oggi Agim Sulaj è un pittore affermato a Rimini ed oltre l'Adriatico, dove ha recentemente esposto con successo un bellissimo quadro che in qualche modo parla dell'Italia che lo ha adottato. La guerra di Vlora dove 100 anni fa agli italiani venne intimato di lasciare il paese. Ironia della sorte dopo 100

anni, il dipinto è stato proprio realizzato in Italia.



Agim, ha collaborato successivamente per la Festa del 2010. Suoi i quadretti tema i Migranti, di cui uno divenne poi Manifesto di quella edizione. Soggetti riproposti in questi giorni e già visibili nelle stradine.

Murales che il pittore alba-

nese ha voluto regalare al Borgo, proprio in via Padella, in ricordo dei 'Migranti' vecchi e nuovi: 'La valigia', e 'L'uomo con la valigia' testimoniano valori, come la solidarietà, patrimonio di questo piccolo angolo di città.

Nel 2020 in occasione di questa 'Non Festa', dedicata a "Fellini e il 'suo' borgo", Sulaj ha voluto stupirci con un'intera parete, dedicata a Federico attorniato dai alcuni dei suoi indimenticabili personaggi, che hanno reso famoso San Giuliano anche 'fuori porta'.

Diventerà patrimonio di Rimini e dei borghigiani in primis, e si aggiungerà a quelli realizzati dagli artisti Kiril e Dallonda.

Un regalo a centinaia di turisti, che qui giungono in estate ed inverno, alla ricerca di memorie e tracce del grande regista riminese, tipo la sua dimora di cui non v'è traccia reale, un simpatico 'fake', che però resiste e vuol continuare a vivere nell'immaginario di ciascuno di noi.

Grazie a Fellini e ai suoi ricordi d'infanzia. Grazie ad Agim per la sua Arte.

“Si ringrazia per la collaborazione”



Panozzo Editore

